

Sanità, Campania penalizzata ha perso 256 milioni di fondi

Il rapporto della Fondazione Gimbe denuncia lo squilibrio nel reparto delle risorse. La nostra regione tra le più colpite. Cala l'assistenza agli ammalati, siamo ultimi per aspettativa di vita

di GIUSEPPE DEL BELLO
a pagina 2

Sanità, allarme fondi in Campania “Così meno cure per le fasce deboli”

Il report Gimbe rilancia il caso dello squilibrio nella ripartizione dei finanziamenti:
“Nel Mezzogiorno i cittadini hanno una assistenza peggiore e pagano tasse più alte”

di GIUSEPPE DEL BELLO

Qui arrivano meno fondi e si muore prima. E il privato (non quello accreditato) inizia ad affacciarsi anche qui. Va male ovunque, ma in Campania va peggio. Ecco l'ultimo report di Gimbe. Vediamo in particolare come si piazza la nostra regione. Innanzitutto è necessario sottolineare il deficienza di finanziamento che interessa l'intero Paese. Nonostante a partire dal 2020, cioè dalla pandemia, il Fondo sanitario nazionale sia passato dai 125,4 miliardi del 2022 ai 136,5 del 2025, si registra un'assegnazione scarsa delle risorse. Dice il presidente **Nino Cartabellotta**: «Senza un deciso rifinanziamento, il divario tra stima di spesa e risorse allocate costringerà le regioni a scelte dolorose: ridurre i servizi o aumentare la pressione fiscale».

Fondo sanitario: il primo nodo riguarda il riparto dei finanziamenti, tutt'altro che equo nella sua distribuzione. E solo di recente c'è stata una revisione dei criteri che, però, ha migliorato solo in parte l'erogazione per le regioni del Mezzogiorno, compensando in maniera minima lo svantaggio che privilegia le regioni la cui popolazione è più anziana. Le differenze sono notevoli: in termini pro-capite, nel 2024 la Liguria ha avuto 2.261 euro, seguita da Molise e Sardegna

(2.235) e Umbria (2.232), tutte con un indice di vecchiaia elevato. Al contrario, le più “giovani” usufruiscono di quote inferiori alla media. E quale è la più penalizzata? Proprio la Campania con 2.135 euro a cui si accoda la Lombardia con 2.154, il Lazio con 2.164 e la Sicilia con 2.166. Differenze che in valori assoluti vanno dai + 159,5 milioni del Piemonte ai - 256,5 della Campania. «I meccanismi di riparto - insiste Cartabellotta - restano profondamente iniqui. La quota non pesata del 60% limita la capacità di rispondere ai nuovi bisogni di salute, soprattutto quelli emergenti tra i giovani e le fasce socialmente svantaggiate».

Livelli Essenziali di Assistenza. Nonostante la Campania abbia superato gli esami sui Lea non le è stato consentito di uscire dal Piano di rientro (ieri al Tar il ricorso della Regione, sentenza prevista il 5 novembre). Nel 2023 solo 13 regioni rispettano prestazioni e servizi. E, appunto, al sud si salvano Puglia, Campania e Sardegna. «La cartina di tornasole dei Lea - si legge nel report Gimbe - è la mobilità sanitaria che nel 2022 vale oltre 5 miliardi: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 94,1% del saldo attivo, mentre il 78,8% del saldo passivo si concentra in 5 Regioni

del Sud (Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e nel Lazio».

Aspettativa di vita. Altro nodo cruciale. I nostri concittadini hanno una vita media più breve tanto da essere ultimi nella classifica. Premesso che in tutto il meridione la sopravvivenza è pari o inferiore alla media nazionale, a cui le stime Istat per il 2024 assegnano 83,4 anni, ma con nette differenze tra nord e sud: dagli 84,7 anni della provincia autonoma di Trento agli 81,7 della Campania. Un gap di 3 anni. «Un drammatico segnale - dice Cartabellotta - che testimonia la bassa qualità dei servizi sanitari del Sud dove i cittadini vivono una sanità peggiore, devono spendere per curarsi altrove e pagano tasse più alte».

Sanità privata e privata accreditata. Sono 4 i fronti privati in sanità: convenzionati o “privato puro”; fondi di investimento; assicurazioni. Secondo i dati del ministero, nel 2023 su 29.386 strutture, 17.042 (58%) sono private accreditate e prevalgono sul pubblico. A correre



Peso: 1-11%, 2-42%

davvero è invece il “privato puro”: tra il 2016 e il 2023 la spesa delle famiglie presso queste strutture è aumentata del 137%, passando da 3,05 miliardi a € 7,23 miliardi.



Peso: 1-11%, 2-42%